

lettino parrocchiale mensile che vide la luce nel marzo del 1914 e vive tuttora sotto altra forma.

Una pubblicazione di questo genere, allora, costituiva un fatto eccezionale; non conosco, nella nostra vastissima arcidiocesi, parrocchia che possa vantare il suo bollettino vecchio di mezzo secolo. Il card. Andrea Carlo Ferrari apprezzò e incoraggiò l'iniziativa con una nobile lettera al parroco, del 4 luglio 1914.

« M. Rev. Sig. Curato. Ho ricevuto i primi numeri di *L'Amico in Famiglia* [...] Mi rallegro tanto di questa cara pubblicazione e la raccomando a tutti codesti buoni parrocciani. Vi ho trovato tante pagine belle, che istruiscono il cuore ed educano alla virtù, e sono certo che ancora in mezzo a codeste famiglie esso potrà fare del bene.

Il bisogno più grande dei tempi nostri è che il popolo sia illuminato, e che nella sua fede sia difeso dai mille pericoli che insidiano alla sua pace ed alla sua tranquillità » (28).

Un problema che assillava i parroci di campagna di quei tempi era l'evoluzione della *classe contadina*. A Sovico, come vedremo, pochi proprietari erano i padroni di tutta la terra coltivabile, con metodi e sistemi che non permettevano ai lavoratori della medesima alcun progresso né economico né sociale.

Di fronte a questa situazione quasi medioevale, con signori e servi della gleba, non poteva rimanere insensibile un cuore amante della giustizia, qual'era quello di don Domenico Orlandi Arrigoni. Egli incominciò con il favorire la *Lega dei contadini* (a. 1920), alla quale fece seguire la fondazione della *Cooperativa Agricola* (a. 1921), destinate all'assistenza del contadino in ogni suo bisogno, familiare e sociale. Nel contempo intraprese un'azione lenta, paziente, ma efficace per « *il ritorno della terra ai contadini* ».

Nel mese di aprile del 1920 egli poté scrivere con evidente compiacenza: « Il fatto più notevole compiuto testé fra noi è la vendita che l'ill.mo Sig. Conte G. L. Malliani ha fatto di tutti i suoi stabili, tranne qualche riserva, cedendoli direttamente ai suoi coloni a prezzo conveniente » (29).

Sulla fine di ottobre del 1922 un'altra delle famiglie possidenti di Sovico, i Rossi Martini, scese a trattative con i suoi contadini per vendere loro i propri terreni.

« Le richieste da parte dei venditori — scrisse don Orlando Arrigoni — furono un po' alterate (!) e perciò non si conclusero nulla ».

Di fronte al pericolo di perdere l'occasione di acquisto, qualche contadino si mostrò propenso a venire a patti separati con i venditori. Il parroco, persuaso che solo con l'unione di tutti gli interessati si sarebbe venuto a capo dell'affare, sventò il pericolo facendo firmare a tutti i contadini di Casa Martini la seguente obbligazione: « I sottoscritti coloni alle dipendenze della Casa Contessa Emilia Martini ved. Rossi, insieme uniti dichiarano di mantenersi solidali nel non comperare né case né terreni qua-

lora la predetta Signora Contessa addivenisse a vendite divise della sua proprietà. Come pure dichiarano di mantenersi vincolati alla compera della propria porzione nel caso che la summinata Signora addivenisse alla cessione » (30).

In calce a questa « *obbligazione* » seguono le firme dei quaranta contadini che, poco tempo dopo, si videro proprietari dei terreni fino allora coltivati in qualità di coloni (31).

Di fronte a quest'attività pastorale e sociale del suo parroco, la popolazione di Sovico non rimase insensibile e gli manifestò pubblicamente il proprio consenso e la sua amorevole approvazione in due circostanze particolarmente care al cuore di un sacerdote: le *Nozze sacerdotali d'argento* ed il *Venticinquesimo di parrocchia*.

Due numeri speciali de *L'Amico in famiglia* ricordano ai posteri la solennità ed il fervore di riconoscenza di quei giorni memorabili, che fecero epoca nella *Storia* della nostra parrocchia: 11-12 settembre 1921 e 27-29 ottobre 1934.

La cronaca di quelle giornate di festa è tuttora leggibile nel *Bollettino parrocchiale* conservato nel nostro Archivio (32).

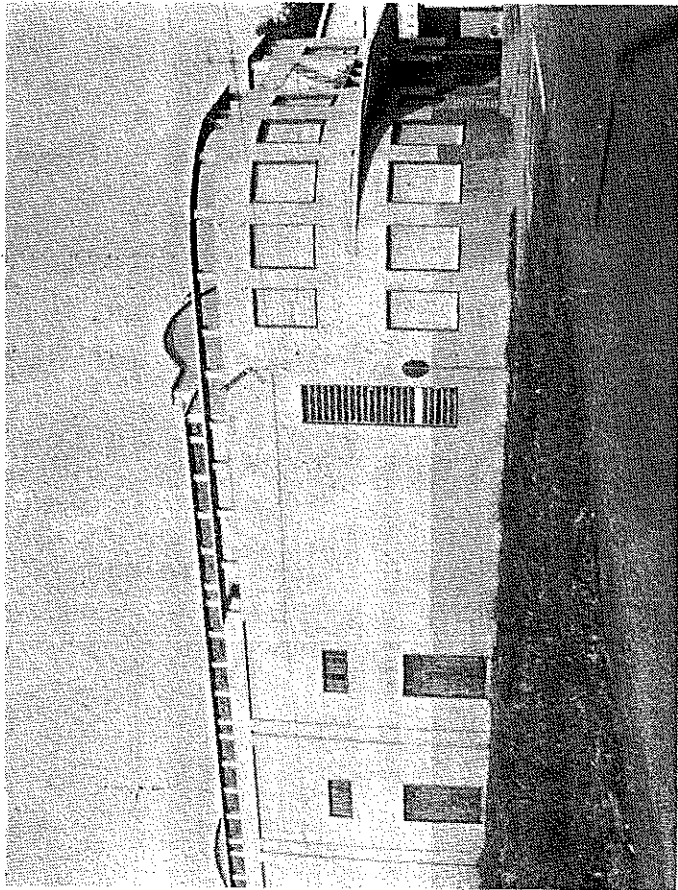
Con le parole della più viva riconoscenza, nella lettera di ringraziamento indirizzata « ai suoi fedeli », don Orlandi Arrigoni scrisse: « Permettetemi ora, o cari parrocciani, una parola che serva per l'avvenire. Colla manifestazione ben riuscita sotto ogni aspetto, che ha richiamato l'attenzione dei numerosi forastieri d'ogni ceto intervenuti alle feste, voi avete fatto vedere che riconoscete ed apprezzate l'opera del Parroco in mezzo a voi, opera che senza la vostra corrispondenza sarebbe stata impossibile sia dal lato spirituale che materiale, di modo che le lodi spettano più a voi che a me.

Il passato vi serva quindi di esempio per l'avvenire. Andiamo innanzi insieme tutti uniti e concordî nel bene. A me più che il resto preme la vostra vita religiosa e morale, cioè cristiana [...]. Ascoltatevi dunque carissimi quando vi insegno a fare il bene. Ecco quanto volevo dirvi. Perciò non fate il vuoto intorno a me specialmente in chiesa » (33).

Tre mesi dopo, la forte fibra di questo prete fu scossa gravemente dai primi attacchi del male che, in quattro mesi di alterna vicenda, lo portò alla tomba.

Mori il 29 maggio 1935, appena sessantacinquenne.

La popolazione di Sovico unanime si fece attorno alle spoglie mortali del suo Parroco e lo accompagnò, in pianto, all'ultima dimora.



Sovico: il « Cinema Nuovo », realizzato dal parroco don Ettore Cazzaniga nel 1954.

Novello parroco di Sovico fu nominato don Ettore Cazzaniga, che da trentun anni era in parrocchia quale coadiutore dei suoi due predecessori.

Nato a Bornago il 10 gennaio 1880 e compiuti gli studi ginnasiali e liceali nell'Istituto Villoresi di Monza, Ettore Cazzaniga passò al Seminario Maggiore di Milano per i corsi teologici; il 28 maggio 1904 fu ordinato sacerdote e, nello stesso giorno venne destinato a Sovico, ove il 5 giugno, solennità locale del *Corpus Domini* celebrò la sua terza Messa in canto incominciando il suo ministero sacerdotale tra noi.

La nomina a parroco, dopo il Concorso canonico tenutosi in archivescovado il 12 novembre 1935, lo raggiunse il 21 dicembre successivo. « Il popolo unanime accoglieva con giubilo l'elezione; nei giorni 19-21 gennaio 1936, in occasione delle Sante Quarantore, per non fare altre feste, si celebrò l'ingresso parrocchiale, che avvenne il giorno 19 alle ore 10 » (34).

La nomina di un parroco cinquantaseienne, è giudicata, con linguaggio corrente tra il clero, *superadulta*, di un'età cioè che supera i limiti della normalità; e tale poté essere ritenuta dal clero plebano l'elezione di don Ettore Cazzaniga alla parrocchia di Sovico.

Nonostante l'età matura, don Cazzaniga seppe mantenere alla sua cura quanto aveva ereditato dai suoi zelanti predecessori ed egli stesso aveva generosamente coltivato nel campo della gioventù; inoltre si adoperò per incrementare la pietà della sua gente con un'accurata assistenza pastorale e volle completare la parrocchiale.

Le opere esteriori compiute dal parroco Cazzaniga le abbiamo già passate in rassegna: il potente *organo*, il monumentale *coro*, *l'altare di S. Giuseppe* che in un primo tempo incorniciava il quadro del S. Cuore e che ora si trova nel *Salone S. Cuore* presso il Palazzo delle Assoc. Cattoliche, donato dalla signora Delfina Canzi; la *cappella-sepolcra* per i sacerdoti al cimitero; la *decorazione del transetto* e la costruzione del *portale centrale* di noce della chiesa parrocchiale; il bello e ricco *ostensorio*; *l'altare di S. Giovanni Bosco* e il *battistero*.

Gli anni della seconda Guerra mondiale (1940-45) furono vissuti da don Ettore Cazzaniga con la preoccupazione del pastore che teme continuamente per le sue pecorelle; tempi difficili e dolorosi per la presenza dei Tedeschi in paese, per i morti ed i feriti in zona di combattimento, per le operazioni partigiane e le rappresaglie dei *repubblichini di Salò* e dei soldati di Hitler.

A conflitto terminato, egli riprese con giovanili energie la ricostruzione morale e spirituale della parrocchia e, nel 1954, come s'è detto, ormai malandato in salute, intraprese e condusse a termine, il *Cinema parrocchiale*, ritenuto necessario per il bene del paese.

Gli ultimi quattro anni di vita di don Ettore Cazzaniga furono penosi per malanni e incomprensioni. Con il cuore in pace e la coscienza serena, dopo cinquantaquattro anni di vita spesa per il bene dei Sovicesi, questo sacerdote zelante ed integerrimo, si spense in Margno (Valsassina), il primo agosto 1958.

Sovico, che per ben quattro volte si era stretto attorno a don Ettore Cazzaniga in affettuoso e devoto omaggio, manifestandogli entusiasmo e riconoscenza (per il *XXV di Messa*, nel settembre 1929; per il *solenne ingresso parrocchiale*; in occasione del *quarantesimo e cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale*), lo volle in mezzo alla sua gente per fune-

rali grandiosi, durante i quali la *Schola Cantorum*, da lui fondata e diretta per oltre quarant'anni, accompagnò la sua anima, sulle onde possenti e soavi della musica di Lorenzo Perosi, tra i cori degli angeli (35).

#### *Don Giuseppe Albizzati parroco conciliare.*

Dal 1865 al 1958 Sovico ebbe una costante successione di sacerdoti che da *coadiutori* furono promossi *parroci*.

Il dopoguerra ed il *boom economico* produssero forti cambiamenti strutturali e sociali nella popolazione di Sovico che, di anno in anno, cominciando dal '50 andò aumentando a vista d'occhio.

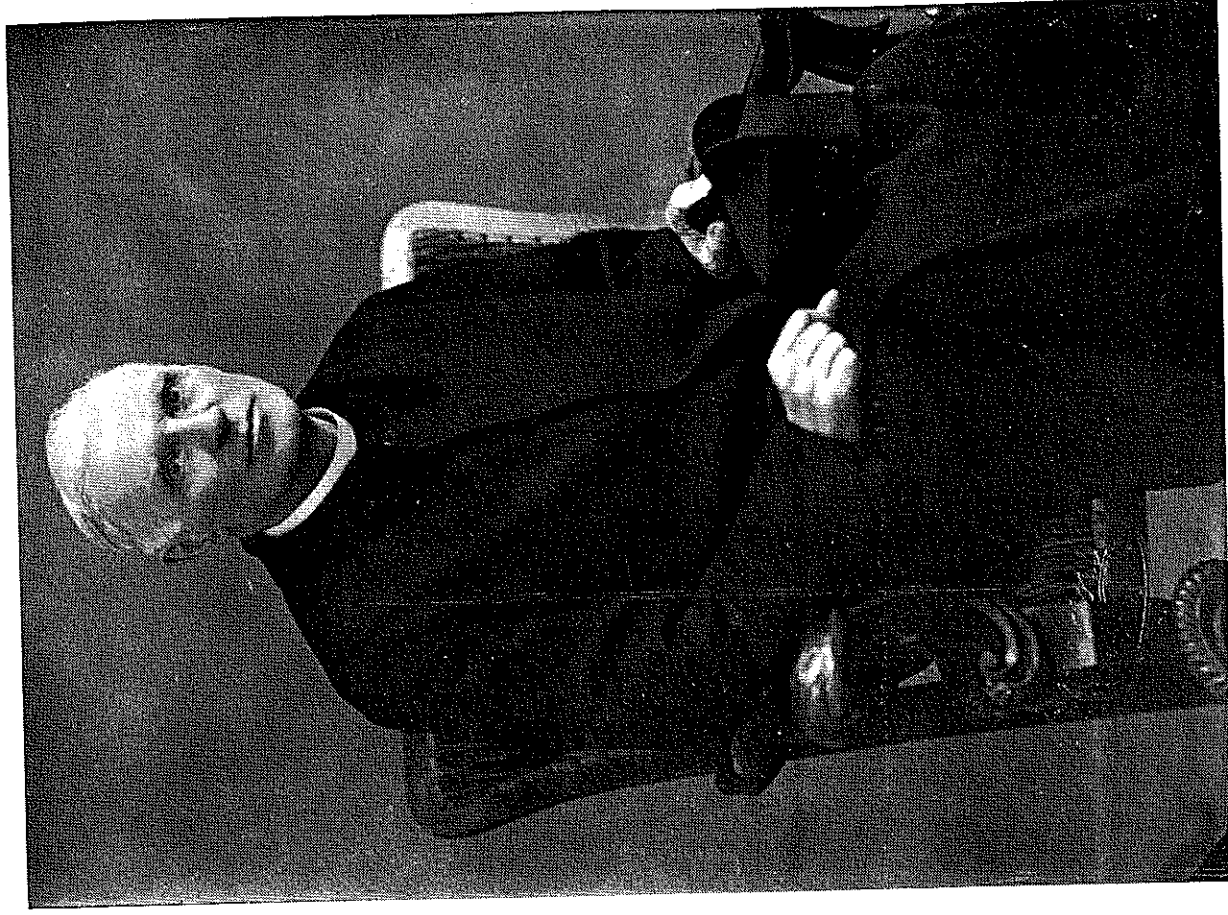
Il benessere, l'arrivo in parrocchia di circa 1.500 meridionali e di fedeli d'ogni parte d'Italia, con usi e costumi difficilmente inseribili nelle nostre tradizioni, il pluralismo ideologico, l'evolversi vertiginoso della civiltà, che nel dinamismo di un continuo cambiamento lascia al ricordo di un passato irreversibile la stabilità paesana di un tempo tradizionalmente legata alla chiesa e alle sue associazioni, produssero un mutamento radicale nell'andamento della nostra comunità religiosa.

In quest'atmosfera di rinnovamenti s'è trovato il nuovo curato di Sovico, don Giuseppe Albizzati, al suo arrivo in parrocchia.

Nella sofferta visione di mutamenti inesorabili, egli prese il timone della navicella parrocchiale per dirigerla, con mano sicura, sulla rotta che rinnovate circostanze imponevano, abbandonando abitudini e tradizioni, tramandate da parroco a coadiutore e da coadiutore a parroco, egregiamente collaudate in passato ma rivelatesi superate ai nostri giorni.

Le riforme liturgiche operate dal *Concilio Vaticano II*, approvate dal nostro *Sinodo XLVI*, non faranno che ratificare l'operato di questo parroco, disceso dai monti come il più valente dei suoi predecessori che ressero la cura sovicese in questo secolo.

Alla morte di don Ettore Cazzaniga, la Curia mandò quale *vicario* padre Pietro Mazzoleni, il quale, dopo quindici giorni, annunciò che il cardinale arcivescovo aveva nominato parroco di Sovico don Giuseppe Albizzati, che da vent'anni reggeva la cura di Cavagnano, una minuscola parrocchia del comune di Cuasso al Monte in provincia di Varese.



Il parroco don Ettore Cazzaniga nella foto-ricordo per la sua Messa d'oro (a. 1954).

Nel pomeriggio della stessa domenica, 20 agosto 1958, parti da Sovico per Cavagnano tutta l'Amministrazione comunale, capeggiata dal sindaco cav. Luigi Elli e accompagnata dal segretario, per rendere omaggio al nuovo pastore; la domenica successiva un folto gruppo di Sovicesi, guidato dal coadiutore e dalle reverende suore, volle incontrare don Albizzati nel suo paese, appollaiato sulle prealpi varesine tra un verde incantevole e un panorama d'eccezione.

Il *Cittadino* di quei tempi conserva i ricordi fotografici e le impressioni favorevoli di quegli incontri (36).

Giuseppe Albizzati nacque ad Inarzo, sulle sponde del lago di Varese, il 18 dicembre 1913, tredicesimo figlio dopo dodici sorelle che l'avevano preceduto.

Terminate le scuole elementari, lavorò dapprima come garzone presso una bottega artigiana per passare poi come apprendista in officina. Desideroso di raggiungere il sacerdozio, entrò in seguito nel Collegio Leone XIII di Milano come assistente dei ragazzi, guadagnandosi così il mantenimento agli studi scolastici, completati da una buona formazione musicale.

Nel 1932 poté finalmente entrare nel Seminario Arcivescovile di Vengono, ove compì regolarmente gli studi liceali e teologici, nonostante un periodo di tempo trascorso in sanatorio, e raggiungere con i compagni di corso la meta agognata: l'11 giugno 1938 ricevette la consacrazione sacerdotale in Duomo dalle mani del servo di Dio card. Alfredo Ildefonso Schuster.

Era allora vacante Cavagnano, una parrocchia di 500 anime, a due passi dal Sanatorio di Cuasso al Monte; era la cura fatta apposta per don Albizzati, prete novello e ancora convalescente per la degenza sanatoriale; lo stesso giorno dell'ordinazione presbiterale, egli ebbe la piccola parrocchia come suo campo di lavoro.

Con il fervore del neofita e con le capacità organizzative di cui è dotato, il parroco Albizzati fece di Cavagnano una famiglia. Quattro lustri sono lunghi, essi segnano un arco di tempo notevole nella vita di una persona; in quei vent'anni anche la comunità presieduta dal Nostro visse molte cose: la guerra, i partigiani, gli sfollati, gli espatriati (siamo a due passi dal confine Svizzero), l'insurrezione contro i nazi-fascisti, il 25 aprile 1945 che mise a repentaglio la sua vita perché partigiano militante e leale.

Membro del *Comitato di Liberazione della Val Ceresio*, don Albizzati, il giorno dopo la caduta del fascismo si adoperò per dare al suo Comune un gruppo di dirigenti che, alieni da estremismi, amministrassero serenamente il paese; gli elementi adatti li trovò tra gli uomini da lui formati alla sana dottrina della giustizia evangelica durante i catechismi e le conferenze parrocchiali, che facevan gremire la piccola chiesa nei pomeriggi festivi e in circostanze particolari dell'anno liturgico.

In un paese ove prima del fascismo dominava il rosso, a conflitto mondiale terminato nacque la prima sezione delle A.C.L.I. del Varesotto, seguita dalla fondazione di uno *Spaccio di alimentari*, trasformatosi poi in *Cooperativa di Consumo* che, durante la guerra, aveva fatto prodigi per far fronte alle necessità della popolazione attanagliata dalla fame.

Il card. Schuster visitò tre volte la parrocchia di Cavagnano, sempre pernottando nella canonica che don Giuseppe sapeva rendere ognor più confortevole. In una nota del suo libro intitolato *Peregrinazioni apostoliche 1941-1944* (Milano, 1949, p. 494), l'arcivescovo scrisse: «La parrocchia è saggiamente governata da un giovane curato, liturgista, artista l...l. La popolazione lo segue a meraviglia e con generosità. Tovaglie, cotte, purificatoi, paramenti sacri, tutto è confezionato con fine gusto e nello stile della severa archeologia. Il Parroco, su suo disegno, ha procurato un nuovo fonte battesimale».

Nell'ultima *Visita pastorale* compiuta a Cavagnano il medesimo arcivescovo ebbe a lodare e ad esprimere su «*L'Italia*» la sua meraviglia per la decorazione della Chiesa, i nuovi tre altari, l'organo, ed altre opere d'arte.

Infatti in quei vent'anni si fecero tante cose coi poveri mezzi dei quali poteva disporre il piccolo gregge; realizzazioni che, viste oggi, hanno del miracoloso: la decorazione della chiesa fatta dalla Scuola Beato Angelico di Milano; tre nuovi altari di marmo e di granito locale, eseguiti su disegno del parroco con statue della Valgardena.

Buon intenditore di musica (ex organista in Seminario), don Albizzati non poteva tollerare un semplice harmonium nella sua chiesa. Scopri a Castellanza un vecchio organo abbandonato nella chiesetta di Castegnate e l'acquistò; ebbe buon fiuto, si trattava di un vecchio Serassi, la celebre ditta organara di Bergamo. Lo fece riattare e modernizzare nella meccanica; il maestro Gianfranco Spinelli dell'Angelicum di Milano, il 12 giugno 1949, lo collaudò con un magnifico concerto.

Ampliò l'Asilo infantile di cui era presidente, e chiamò a reggerlo le suore della Presentazione di Como; con generosi lasciti, dotò la chiesa e il beneficio, al suo arrivo poverissimi, di terreni e di case coloniche.

La sua casa subì diverse modifiche: priva anche di acqua potabile nei primi cinque anni, diventò un angolo romantico di verde e di fontane con cortili, giardini e un piccolo teatro dove la filodrammatica si esibiva in operette e in commedie, portate poi su alcuni palcoscenici del Varesotto.

Molto curate erano allora, come oggi a Sovico, le cerimonie liturgiche, sempre all'avanguardia.

La realizzazione di tutto questo complesso di opere e di vita sociale-cristiana giunse a conoscenza dell'arcivescovo Gio Battista Montini, il quale, nel mandargli le felicitazioni in occasione del 20° di sacerdozio e di parrocchia, comunicò a don Albizzati che sarebbe venuto personalmente a Cavagnano per vedere e per porgergli gli auguri.

Infatti il 21 giugno 1958, di ritorno dal sanatorio di Cuasso al Monte,

il presule si fermò a Cavagnano, incontrò il parroco e la popolazione, pregò con loro, espresse il suo compiacimento per tante cose belle e per tanto fervore, confidò tacitamente al parroco il suo desiderio che accettasse una parrocchia più ampia, dove « riprodurre in grande quanto a Cavagnano aveva realizzato in piccolo ».

L'annuncio della sua partenza recò dolore e sorpresa in tutti i Cavagnesi che, tra l'altro, avevano fatto dono al curato di un'automobile nuova (Millecento), per il 20° di Parrocchia, con la speranza che si fermasse sempre fra loro.

Ma il 26 ottobre 1958, dopo una Messa celebrata e sofferta fra il cordoglio generale del pastore e del gregge, egli partì alla volta di Sovico, accompagnato da tutta la popolazione.



Cavagnano: cordiale incontro di mons. G. B. Montini, arcivescovo di Milano, ed ora papa Paolo VI, con don Giuseppe Albizzati, curato della minuscola parrocchia (a. 1958).

Sovico, col sindaco e un corteo di macchine, lo scortò da Cavagnano sino ai confini della parrocchia ove il novello pastore rivestì il rocchetto bianco, la mozzetta paonazza e la berretta col fiocco,

come membro del Capitolo dei canonici di S. Vittore in Arcisate, presente al completo.

Mons. Luigi Crippa, prevosto di Carate, il clero locale e viciniore l'accompagnarono nell'entusiastico corteo verso la parrocchiale.

Durante il suo discorso inaugurale si presentò come figlio di povera gente ma ricca di fede, pieno di voglia di lavorare nella nuova vigna che il Signore gli affidava; promise di spendere tutte le sue energie per dar gloria a Dio con la magnificenza di funzioni liturgiche intonate allo stile meraviglioso della chiesa e programò la realizzazione delle opere più necessarie per il buon funzionamento della comunità.

Nonostante la salute non sempre florida, don Giuseppe Albizzati ricco di esperienza e di opere, dedito fino allo scrupolo alla propria missione sacerdotale, amante della musica e della liturgia, si mise al lavoro, anima e corpo, sfruttando l'entusiasmo del nuovo gregge.

Le funzioni liturgiche raggiunsero un traguardo insperato, avendo a disposizione mezzi umani e materiali, entusiasmo, smania di novità e religiosità intensa: le *Novene dell'Immacolata* e del *Natale*, la *Quaresima* e specialmente la *Grande Settimana Santa* ebbero una regia mai vista, con una generosa rispondenza ai richiami del parroco sulla via della preghiera comunitaria e dei sacramenti.

Frattanto egli diede subito mano, pagati i debiti lasciati dal suo predecessore, alla realizzazione delle seguenti opere: acquisto di mille sedie nuove per la chiesa; riordino e trasformazione della casa parrocchiale; sistemazione e recinzione del giardino che circonda la chiesa e la canonica, con abbattimento di stalla e locali inutilizzabili; impianto per elettro-audizione in chiesa; triplice impianto d'illuminazione della parrocchiale; sistemazione della sacrestia con nuovi grandi armadi; costruzione di nuovi paramenti, sistemazione e ricupero di vecchi su nuovi; impianto termico della chiesa e del cinema nuovo; sistemazione del campanile col nuovo orologio elettrico e la collocazione della *quinta campana* dedicata a S. Giuseppe; acquisto della tela del pittore Carlezzi, rappresentante san Giuseppe; grande *Crocifisso* di ebano per altare maggiore; nuovo *Altare alla Madonna* (pittore Martinotti) con statua di Giuseppe Obbletter (Ortisei); sistemazione e rifini-

tura di otto confessionali nel centro della chiesa; sistemazione architettonica dell'organo e imbiancatura di tutta la chiesa; sistemazione degli stendardi in bacheche, ornate dai cilostri preziosi del '700; riordino e restauro delle case coloniche del beneficio e della chiesa; sistemazione dell'*altare maggiore* secondo le nuove regole liturgiche; costruzione della *Casa delle Associazioni Cattoliche*; sistemazione, asfaltatura, costruzione delle tre gradinate, recinzione del complesso: Chiesa, Casa parrocchiale; costruzione del *nuovo Oratorio*; ricerche archeologiche nella vecchia chiesa, come s'è già accennato; compilazione di un paginone mensile del giornale « *Luce!* » recante la cronaca degli avvenimenti più notevoli della vita parrocchiale; iniziato nel 1965, esso esce regolarmente all'ultima domenica di ogni mese.

Quando il parroco si ammalò e fu ricoverato per alcuni mesi in ospedale, quel giornale, scritto in momenti di miglioramento o dettato quando era impossibilitato a scrivere, e qualche registrazione su nastro da trasmettere durante le funzioni domenicali, gli permisero un continuo familiare contatto coi suoi fedeli che, di quando in quando, avevano ragione di trepidare per la sua salute.

Il notevole impulso dato da don Albizzati alla liturgia ed alla partecipazione attiva dei fedeli alle funzioni religiose, gli suggerì testi e didascalie, quando ancora non erano uscite le ufficiali, *conformando* melodie originali e *componendone* egli stesso alcune quando, all'inizio della riforma liturgica, queste erano ancora nei desideri dei promotori.

Voleva che il popolo vedesse, sentisse, cantasse, partecipasse attivamente. Per questo rivolse l'altare verso il popolo già fin dal suo arrivo a Sovico, esattamente dieci anni prima che le leggi liturgiche del *Vaticano II* lo imponessero, e al suono dell'organo, in alcune circostanze, volle si unissero gli ottoni del Corpo musicale per accompagnare alcuni canti grandiosi eseguiti da tutto il popolo.

---

L'arrivo a Sovico del novello parroco don Giuseppe Albizzati (a. 1958). Gli sono vicini: padre Pietro Mazzoleni, vicario in sede vacante, e mons. Luigi Crippa, prevosto e vicario foraneo di Carate Brianza.



Oltre a queste funzioni, in Sovico, si svolgono anche delle bellissime *paraliturgie*, specie in *Quaresima* e la sera del *Venerdì Santo*. Celebrazioni che richiedono, disse il cardinale Colombo, una regia non comune ed una educazione particolare nei fedeli, che vengono così preparati a meglio comprendere e valorizzare le funzioni liturgiche, dirette personalmente dal parroco; esse lasciano, soprattutto a chi ha la ventura di presiederle, vescovo o semplice sacerdote come lo scrivente, il ricordo indelebile di un gregge spiritualmente unito nell'armonia degli ideali e nell'unità d'intenti, sotto la guida del suo pastore.

Ciò spiega lo spirito di carità evangelica che promana dalla nostra gente, la quale risponde sempre generosamente agli inviti del parroco, che volle organizzata la beneficenza nel F.A.C. (Fratello Aiuto Cristiano), alla quale partecipano anche i ragazzi, specie nel mese di maggio e durante la novena del santo Natale, nel ricordo soave della Vergine Santa e del suo celeste Bambino. Il soccorso caritativo dei Sovicesi non si limita all'assistenza locale, ma allunga la sua mano benefica fino a *Madi Opei*, una poverissima parrocchia dell'Uganda, con la quale fece gemellaggio qualche anno fa in occasione della visita a Sovico di mons. Cipriano, vescovo di Gulu.

Nella restaurata canonica il parroco Albizzati volle un *Archivio* à la page, con schedario anagrafico Olivetti e mobili stile impero, ove sono allogati documenti vecchi di quattro secoli e recenti, riordinati ex novo secondo le più moderne norme della scienza archivistica, per preservarli da possibili deterioramenti e renderli di agevole consultazione.

A questa benemerita culturale aggiunse un titolo che lo qualifica fra i cultori di storia locale, commissionando e sussumando la presente *Storia*, destinata a presentare il racconto ordinato della lunga vicenda sovicese ai suoi parrocchiani affinché ne traggono insegnamenti di vita.

Arrivato al traguardo dei sessant'anni, tuttora ricco di energie e di propositi, egli si adopera con tutte le sue forze nel reggere, con mano ferma e cuore buono, la sua parrocchia per conservare intatti i doni più preziosi tramandatigli dai suoi venerandi predecessori: la fede e la morale cristiana.

Per lui ripetiamo l'augurio fraterno: *ad multos annos!*, con la preghiera: *faxit Deus*; il Signore gli conceda di lavorare ancora a lungo in mezzo a noi.

#### *Elenco cronologico dei parroci.*

Dopo i cenni biografici relativi a ciascun parroco, pare utile riassumere, in un quadro cronologico, le date che indicano la loro attività pastorale in parrocchia.

Nel 1455	Antonio de Zerbis, rettore
» 1478	Pietro de Fossato, rettore di Albiate e Sovico
Dal 1564 al 1568	Isimbardi Francesco, rettore
» 1568	Bonsaglio Giovanni Maria, rettore, (rinunciò)
Nel 1584	Padre Tommaso, domenicano, cappellano
» 1589	Padre Vincenzo, agostiniano, cappellano
Dal 1590 » 1595	Casati Gerolamo, parroco, così tutti i seguenti
» 1595 » 1608	Zucca Giovanni Angelo
» 1609 » 1618	Cova Giovanni Battista
» 1618	Riboldi Giovanni
» 1619 » 1621	Galbusera Giovanni Pietro
» 1621 » 1626	Toscio Cosma
» 1626 » 1630	Magrino Cesare
» 1631 » 1671	Maurelli Giovanni Battista
» 1672 » 1727	Riva Carlo (rinunciò, rimanendo a Sovico)
» 1727 » 1738	Sangiorgio Carlo (rinunciò, poi parroco di Macherio)
» 1739 » 1750	Boltraffio Pietro Antonio (alla sua morte la parrocchia ebbe una vacanza di due anni e mezzo)
» 1753 » 1767	Bigatti Carlo Giuseppe (rinunciò; poi parroco di Calvairete)
» 1767 » 1803	Villa Gerolamo
» 1804 » 1809	Canepa Carlo Antonio (rinunciò; poi parroco di S. Giorgio su Legnano)
» 1809 » 1855	Lodi Luigi
» 1856 » 1880	Castelli Giuseppe
» 1881 » 1908	Scala Luigi
» 1909 » 1935	Orlandi Arrigoni Domenico
» 1935 » 1958	Cazzaniga Ettore
» 1958 »	Albizzati Giuseppe

Sono nomi di sacerdoti venerandi che lasciarono in Sovico il frutto delle loro fatiche pastorali, alle quali è legata la tradizione cristiana della nostra parrocchia.

quelli riferiti negli *Atti della Visita pastorale* del card. Giuseppe Pozzobonelli: « 1752, dicembre 2. Placet de Parocho Ecclesiae Sovici pro Carolo Iosepho Bigato ». Si riferisce poi l'atto di battesimo del medesimo in questi termini: « Battizzato in S. Lorenzo Maggiore di Milano il 17 aprile 1719, figlio di Domenico e di Lucia Simonetta, nato il 13 c.m.; padrino Carlo Carati della Cura di S. Tecla nella Metropolitana ».

(18) A.S., pieve di Agliate, vol. 40, pp. 474-75.

(19) A.P.S., cart. 6, fasc. 3. Da questa diligente relazione del parroco Bigatti togliamo i dati anagrafici che lo riguardano, da lui personalmente scritti: « Carlo Giuseppe Bigatti, parroco della Chiesa dei Santi Apostoli Simone e Giuda in Sovico, pieve di Agliate, nato a Milano il 13 aprile 1719, vive nella casa parrocchiale con la sorella; nelle scuole del Collegio Arcimboldi studio Lettere, Filosofia, Teologia e i Casi di coscienza; fu promosso alla Sacra Tonsura dal Rev.mo Vescovo Bossi della città di Vigevano il 29 dicembre 1732 [...], al presbiterato dall'Em.mo Card. Giuseppe Pozzobonelli il 15 aprile 1749 ».

E' parroco della Chiesa dei SS. Apostoli Simone e Giuda in Sovico, il cui Beneficio vacante gli fu conferito per concorso il 7 novembre 1752, come appare dalle lettere di collazione e provvisione date in questa Curia sotto la stessa data.

Prese pacifico possesso del medesimo il 13 dicembre 1753, com'è evidente dall'istrumento di possesso, rogato dal Rev. Parroco di Vergo della pieve di Agliate. Celebra ogni giorno in questa Chiesa Parrocchiale e, il più delle volte, secondo l'intenzione di offerenti casuali ».

Egli quindi fu eletto parroco il 7 novembre 1752 e prese possesso dei Beneficio il 13 dicembre 1753.

(20) A.S.M., Culto, p.a., cart. 489.

(21) A.P.S., Liber Mortuorum: 1762-1821, p. 122.

(22) A.P.S., cart. 15, fasc. 1: *Visita pastorale del 1901*.

(23) *L'Amico in famiglia*, 3 (1916), aprile, p. 4.

(24) A.P.S., cart. 17, fasc. 1.

(25) Della produzione meneghina del parroco don Luigi Scala ho potuto avere tra mano solamente *I maravej de Monscia*, edito a Carate Brianza (Tipo Litografia Oldani), nel 1893, pp. 1-19. La *presentazione* dice:

Che el me permetta, el me Scior, che ghi presenta;  
Hin quatter vers bislacch; che el se contenta:  
I ho scritti e faa stampà a mia spesa  
Per cattà su un quai sold per la mia gesa.

Con versi non sempre ispirati, ne troviamo alcuni ben fatti, che denotano padronanza della lingua, osservazione profonda dei costumi e dell'anima popolare i quali reggono il confronto con molti dei nostri migliori poeti dialettali.

Ecco come presenta i *farmacisti* ed i *parrocchieri* monzesi:

Pelegatta. Predari, Marian

Dan fior de medesinn comè a Milano.

Ai Leon gh'è l'Alban.

Per pinol, cassia in canna e la cilappa,

Per dolor d'oeucc, de renn, de coeur, de crappa,

Per streng quand la ve scappa.

(1) *Archivio spirituale della Curia di Milano*, Sez. X, Visite pastorali (A.S.), pieve di Agliate, vol. 27, q. 26.

(2) A.S., pieve di Agliate, vol. 13, qq. 34-35.

*L'Amico in famiglia*, 3 (1916), aprile, pp. 3-4, reca un *Elenco dei Parroci di Sovico* redatto dal curato don Giuseppe Castelli. Lavoro senz'altro lodevole, ma imperfetto ed in parte errato: il parroco *Gio Anzelo Zucca* non è neppure nominato.

(3) A.S., pieve di Agliate, vol. 38, q. 1.

(4) *L'Amico in famiglia*, n.c., p. 3.

(5) A.S., pieve di Agliate, vol. 35, f. 13. « *Redditus Beneficii aureorum octoginta quinque* »: s'è tradotto « 85 monete d'oro di reddito ». L'*aureum* di quei tempi era lo *scudo d'oro* di Milano, equivalente a cinque lire imperiali.

(6) A.S., pieve di Agliate, vol. 16, q. 26.

(7) *Archivio di Stato di Milano* (A.S.M.), Culto, p.a., cart. 1365.

(8) *Archivio parrocchiale di Sovico* (A.P.S.), cart. 15, fasc. 2.

(9) A.S., pieve di Agliate, vol. 19, f. 31 v; vol. 41, q. 13, si ha: « Parroco è Carlo Riva, che ottenne la parrocchia, vacante per la morte di G.B. Maurelli, il 9 gennaio 1672 dal card. Alfonso Litta, arcivescovo di Milano. Don Domenico Basignano di Sarzana celebra *ex legato Rodelli* all'altare di S. Carlo ».

(10) F. Milanese, *Albiate dall'anno Mille ai nostri giorni*, Monza, 1962, pp. 81-82.

(11) A.P.S., cart. Legati.

(12) A.S.M., Culto, p.a., cart. 489.

(13) A.P.S., Registro dei Battesimi, Matrimoni e Morti: 1727-1772, penultima pagina.

(14) A.S.M., Culto, p.a., cart. 1365.

(15) A.S.M., Culto, p.a., cart. 1365.

(16) F. Milanese, *op. cit.*, p. 81.

(17) A.S.M., Culto, p.a., cart. 1365: si hanno i seguenti dati riguardanti il parroco *Carlo Giuseppe Bigatti*, i quali non corrispondono completamente con



Per tajà pioeucc, fa scheia e vong la gnucca  
Ghemm Cima e Nava, e a quij pelaa de zucca  
Ghe.fan fin la perucca.

- (26) A. Amati, *Dizionario Corografico dell'Italia*, Milano, 1868, vol. I, pp. 1056-57.
- (27) *L'Amico in famiglia*, 8 (1921), settembre: *Numero straordinario per il XXV di Sacerdozio del nostro amatissimo parroco Don Domenico Orlandi Arrigoni*, passim.
- (28) *L'Amico in famiglia*, 21 (1934), settembre: *Numero straordinario per il XXV di parroccchia di Don Domenico Orlandi Arrigoni*.
- Da questi due scritti s'intendono tolte le citazioni riguardanti il parroco Orlandi Arrigoni, quando non si fanno altre indicazioni esplicite.
- (29) *L'Amico in famiglia*, 1 (1914), agosto, p. 2.
- (30) *L'Amico in famiglia*, 7 (1920), aprile, p. 2.
- (31) *L'Amico in famiglia*, 8 (1921), maggio, p. 3, reca una notizia rivelatrice della bontà di cuore dei contadini sovicesi, in quegli anni di contrasti avvenuti tra la classe colonica e quella dei padroni: « Condotte ormai a termine le pratiche per la vendita della terra di Casa Malliani fatta ai suoi coloni, questi, riconoscendo il valore dell'atto compiuto dal defunto Comm. G. L. Malliani nel vendere a loro e più ancora, per la bontà del contratto, mossi da gratitudine, vollero unanimemente far celebrare una funzione funebre a suffragio dell'anima sua.
- Infatti la mattina del 6 aprile u.s., alle ore 9, coll'intervento di otto sacerdoti e presente tutta la nobile famiglia Malliani, l'ing. Pirola, il rag. G. Ercole per la federazione dei contadini, con tutti i capifamiglia dell'ex tenuta sopraddetta ed altro popolo divoto, si celebrò un solenne Ufficio con Messa accompagnata da musica della *Schola cantorum*. Esempio da imitare ».
- (32) A.P.S., cart. Varié.
- (33) *L'Amico in famiglia*, 10 (1923), gennaio, p. 4, ricorda un gesto analogo a quello sopraddescritto: « Dopo lunghe trattative, finalmente il giorno 18 [dicembre 1922] fu stipulato il contratto di compra-vendita tra la Nobile Casa Rossi ed i rispettivi coloni assistiti dal Sig. Rag. Giuseppe Ercole rappresentante la Federazione dei contadini di Monza.
- I coloni hanno voluto esprimere la loro gratitudine per la deferenza loro usata dal Nobile venditore col far celebrare una funzione funebre in suffragio del defunto genitore, Conte Gerolamo Rossi, senatore del Regno ».
- (34) *L'Amico in famiglia*, 10 (1921), ottobre, pp. 3-5, reca la cronaca dei « *Festeggiamenti per il 25° di Sacerdozio del nostro Parroco* ».
- (35) *L'Amico in famiglia*, 21 (1934), ottobre-novembre, p. 3-11, descrive le inobliabili giornate dei *Festeggiamenti per il XXV di Parrocchia di don Domenico Orlandi Arrigoni*.
- (36) *L'Amico in famiglia*, 10 (1921) ottobre-novembre, p. 2-3.
- (37) A.P.S., *Liber chronicus*, vol. II, p. 5 e segg.; vi si può leggere la relazione dettagliata del *solenne ingresso in Sovico del nuovo parroco don Ettore Cazzaniga*.
- Vedi anche: *L'Amico in famiglia*, 23 (1936), gennaio, pp. 3-16.
- (38) A.P.S., *L'Amico in famiglia*, 23 (1936), p. 15, Alfredo Clapis, sotto il titolo *Don Ettore e la sua Cantoria*, scrive: « Parlar di Don Ettore musicista e della sua *Schola Cantorum*, dopo quanto si sa e si è detto da competenti, sembrerà, a tutta prima, inutile o almeno superfluo [...].
- Don Ettore è troppo sensibile per non avere il senso artistico nell'arte dei suoni. Egli è il sacerdote pieno di fede e consapevole dell'importanza del canto sacro nella liturgia.
- Perciò, venuto a Sovico, sua principale cura fu di dare incremento alla

*Schola Cantorum*, scegliendo le voci di preferenza tra i giovani; così fu tra i pionieri della riforma del canto sacro.

Egli non conobbe mai né sacrifici né sudori per il miglioramento dei suoi cantori; esempio più unico che raro, oggi può tenersi orgoglioso della compagine della sua cantoria che conta più di tre decenni di vita feconda [...].

Non posso, del resto, tralasciare di parlare dei cantori collettivamente presi. Essi furono e sono, prima di essere cantori, ottimi cristiani. Nel canto si fecero ciecamente guidare dal loro abile direttore, e questo fu il segreto dei loro successi. Ebbero così l'ambito onore di partecipare a vari concorsi e di riportarne, orgogliosi, diplomi e premi [...].

Il nostro plauso, la nostra ammirazione per l'abile e veterano organista, signor *Angelo Recalcati*, che in un col direttore ha dato generosamente il suo valente contributo ».

Una parte notevole ebbe don Ettore Cazzaniga nella nascita del *Corpo Musicale Giuseppe Verdi*; costituito in Sovico il 1° gennaio 1908, al quale « fanno parte di diritto il Rev. Parroco di Sovico, il Sindaco del Comune di Sovico, il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Sovico » (Art. 3° dello *Statuto organico*).

*L'Amico in famiglia*, il noto bollettino parrocchiale di Sovico da noi più volte citato, segue le vicende di questa *Banda*, che trovò sempre in don Cazzaniga lo stimolatore verso nuove mete, sotto la guida di valenti maestri, quali Carlo Bianchi di Meda, che la riorganizzò nel 1925, Sbarra e Bonardi di Milano, Carlo Andreoni, che, per lunghi anni ebbero come insuperabile *vice* Pirola Telesforo.

Una ripresa accentuata ebbe la nostra fanfara per opera del maestro *Giam-piero De Carlini*, milanese di nascita e sovicese d'elezione, che tuttora collabora al buon andamento della nostra *Musica*.

Ad essa si affiancò, nel 1971, un minuscolo corpo di *firtintoeu*, formato di ragazzi.

(36) *Il Cittadino della domenica*, 25 ottobre 1958

Finito di stampare il 2 Aprile 1974 con i tipi della  
Scuola Grafica « P. Monti » e Pontificia Arcivescovile « S. Giuseppe »  
SARONNO - Via S. Giacomo, 5 - Tel. 960.22.60